Tra ascesi, pop e folklore il tour dell'interprete di 'Per Elisa'

Il ritorno di Alice

Bella, sorridente, elegantissima. Alice si presenta all'appuntamento di "Ascoli Medioevo Festival" attraverso la figura di colei che ha saputo creare un posto di assoluto rilievo nel mondo della musica italiana.

Crede fermamente in quello che fa, animata sempre da un grandissimo spirito di innovazione, sia con la musica che con i testi delle composizioni che sceglie. Molte di quelle che propone nel suo recital hanno radici antiche ma sembrano attualissime. Provengono da culture lontane, come quelle appartenenti all'universo mantra, baltico, aramaico, ma sanno attagliarsi perfettamente ai brani contemporanei presentati. «Sono pezzi uniti da una spiritualità molto forte» esordisce al termine del concerto la mai dimenticata interprete di "Per Elisa", spiegando che un tale senso di profondità non conosce né religioni né etnie. «Io sono cristiana, e solo credendo ho potuto capire quanto sentissi l'esperienza di un simile progetto» spiega, alludendo allo spettacolo che sta portando attualmente in tour. Lei, che all'anagrafe dovrebbe vantare 45 primavere, nel fisico è rimasta praticamente identica alla Carla Bissi che trionfava negli anni '70 a Castrocaro per carisma, voce e talento.

«Ci sono delle cose che senti profondamente tue e allora devi batterti per ottenerle anche a costo di sacrifici» aggiunge, parlando del cambiamento artistico ed emotivo avvenuto nel corso degli anni, attraverso un repertorio nuovo che i suoi estimatori hanno iniziato ad apprezzare. Una virata dal commerciale che ad Alice è costata la rinuncia al grande pubblico, alle folle sterminate a cui era abituata ai tempi di "Messaggio" e "Treni di Tozeur". «Ma non è vero che io abbia chiuso con il Pop, ne sono una prova alcuni dei brani che ho cantato stasera e anche il recente Sanremo di cui sono stata felice perché mi ha permesso di ritrovare una platea che ha contribuito a darmi quello che oggi possiedo» rivela, con una punta di gratificazione espressa con i grandi occhi oltre che con le parole. «Ascoli la conoscevo già da turista e ammiravo la piazza, mentre oggi ho potuto conoscere la Cattedrale: quando tornerò spero di scoprirla per intero...» asserisce l'artista di Forlì mentre si appresta ad accogliere giovani e vecchi fans armati di penna e block notes per un autografo. «Come faccio a pentirmi delle scelte intraprese, dato che dopo vent'anni c'è ancora qualcuno miracolosamente disposto a ricordarsi di me?» si domanda la grande interprete. Divenuta tale anche per coraggio e umiltà di proporzioni maiuscole.

Nel capoluogo piceno lo stage del noto ballerino TV

Fabrizio Mainini conquista le giovani ascolane

Si sente molto fortunato. E la sensazione che lui possieda questa consapevolezza, sempre più rara tra gli umani contemporanei, emerge fortemente nel suo rapporto con gli altri. Fabrizio Mainini, il più celebre degli attuali ballerini del piccolo schermo, arriva nel capoluogo Piceno carico di vitalità e affabilità. Non appare per nulla intimorito dalle decine di ragazze che sono giunte sino dello stage "DanzAscoli" soltanto per poterlo vedere da vicino o, nel caso delle più audaci, per farsi fare un autografo.

«E' importante il rapporto con loro, perché serve a farti ricordare che molto del successo lo devi alla benevolenza del pubblico» esordisce il leader del corpo di ballo delle più note trasmissioni dell'ultimo decennio, da "Serata d'onore" ('90) a "Carramba che fortuna" ('99), sino a "Buffoni" ('2000). Colloquiando con lui, questo atletico d'Artagnan della danza del nuovo millennio finisce quasi con il non fare riferimento alla gavetta che si cela dietro il suo ricco percorso professionale. «Ho lavorato tanto, è vero, ma ho avuto incontri professionali che mi hanno enormemente arricchito» rivela, rammentando tra i nomi a lui più cari Heather Parisi, con la quale ha fatto coppia in decine di show e, naturalmente, Raffaella Carrà, definita «un autentico mito vivente». Inutile dire che all'iniziativa promossa da Tina Nepi - talmente affollata da aver visto la consegna di riconoscimenti offerti dalla gioielleria Cacciatori a ben due scuole del centro Italia per l'enorme numero di allievi - le lezioni tenute da Fabrizio Mainini sono state le più richieste. «Rispetto ai miei inizi, oggi coloro che intraprendono la carriera mi sembrano più arrendevoli» spiega, evidenziando quanto sia importante in tal senso la pervicacia e una preparazione di matrice classica.

Scortato da sua moglie Daniela e dalla piccola Nicole nata un anno fa dalla loro unione, Mainini non perde occasione di osservare le bellezze di Ascoli, a cominciare dal suggestivo Chiostro che ospita lo stage. «Nell'88 venni nella vostra sublime piazza con uno spettacolo itinerante di Renato Greco» ricorda, sgranando gli occhi e palesando il suo autentico interesse per le cento torri. «Io da qui proprio non me ne andrei più» conclude, mentre si appresta a dedicarsi alle sue tante fans, ripromettendosi di voler tornare presto in un simile clima di festa.